

Giuseppe Valditara

“Questa è la scelta più indolore ci adeguiamo alle richieste dell’Ue”

La difesa del ministro: “Interveniamo sulle dirigenze, le sedi rimarranno le stesse. Azzolina e Bianchi hanno illuso il mondo della scuola con idee in contrasto col Pnrr”

FLAVIA AMABILE



L'ESPRESSO

ANTONELLO GIANNELLI
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE PRESIDI



Non accetteremo tagli indiscriminati ma valuteremo il provvedimento sulla base di cifre effettive

ancora più preoccupati di quanto già non lo fossimo - afferma la responsabile Scuola del Pd, Irene Manzi - Lo show degli ultimi giorni non è servito solo a illustrare l'idea di una scuola in cui il merito è una parola vuota e dove si deve mortificare e umiliare lo studente che sbaglia, ma anche a coprire il vuoto di idee del ministro».

Ad alimentare le polemiche c'è anche la consapevolezza che nel frattempo la manovra ha aumentato i fondi alle scuole paritarie e la notizia di un emendamento presentato dal governo al decreto ministeriale che prevede un aumento dello staff e della dotazione finanziaria del ministero dell'Istruzione tagliando 500 milioni l'anno all'attività didattica e all'offerta formativa. «Dopo gli insulti agli studenti, ora gli toglie risorse per darle ai consulenti. Altro che merito! Il ministero dell'Istruzione e della vergogna», commenta su Twitter Peppe Provenzano, vicesegretario del Partito democratico.

«È assurdo - afferma Barbara Floridia, capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato - Incredibile poi che a fare una proposta simile sia Rosano Sasso, che come me ha rivestito il ruolo di sottosegretario all'istruzione e dovrebbe sapere bene che le priorità della scuola sono ben altre che aumentare lo staff alla diretta collaborazione del ministro». FLA.AMA. —

F. PROVEDENZA/AGENZIA

ROMA

«L' o abbiamo fatto nel modo più indolore possibile», assicura Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito, da giorni al centro di una nuova ondata di polemiche, stavolta non per quello che ha detto ma per una misura inserita nella manovra di bilancio che provocherà la riduzione di 700 scuole in due anni.

Era dai tempi del governo Monti che la parola dimensionamento non risuonava nelle stanze della politica e in quelle degli istituti scolastici. Sarà il governo Meloni a ridurre le scuole ma il ministro rassicura famiglie, insegnanti, dirigenti e chiunque abbia a cuore il sistema scolastico italiano. Il dimensionamento avverrà «nel modo più indolore possibile», appunto.

Il «modo più indolore» prevede una riduzione graduale nei prossimi dieci anni e - parola di ministro - si interviene «solo sulle strutture giuridiche, cioè sulle dirigenze scolastiche, non sulle strutture fisiche. I plessi attuali sono 40.466 e rimarranno 40.466. Gli studenti continueranno ad andare negli stessi luoghi fisici con gli stessi laboratori, le stesse aule, le stesse strutture». Saranno le scuole in quanto istituti giuridici, invece, a subire un calo di circa 700 istituti in due anni. Il ministro, quindi, smentisce la principale delle accuse e delle paure emerse in questi giorni da parte dei sindacati e dei genitori e prova a spiegare quali saranno gli effetti positivi, invece, del ridimensionamento.

Attualmente ci sono 957 reggenti, vale a dire presidi che, oltre ad avere la competenza sulla loro scuola (e di tutti i plessi della loro scuola) devono occuparsi anche di una o più scuole (e di tutti i loro plessi) da supplenti, in forma temporanea, in attesa che venga nominato il dirigente effettivo. Un'attesa che può durare anche anni rendendo farraginoso e ancora più complicato il lavoro già difficile dei presidi. Attraverso il dimensionamento, invece, assicura il ministro, ci sarà una riduzione delle reggenze che negli anni arriverà «fino alla loro eliminazione».

Propaganda? Sogni? Una parte dei sindacati teme l'effetto contrario, la nascita di istituti colosso, scuole che avranno in media 900 studenti o anche molti di più e che fa-

“

Gli studenti continueranno ad andare negli stessi luoghi fisici con gli stessi laboratori e le stesse aule

L'Italia deve adeguare la rete scolastica all'andamento anagrafico tenendo conto della denatalità



Docente Giuseppe Valditara, 61 anni: laureato in Giurisprudenza, è stato docente di Diritto o romano all'Università di Torino

IMAGOECONOMICA

Così su La Stampa

Scuola, record di fondi alle private la Cgil: “Pronti alla mobilitazione”

M

Nell'edizione di lunedì, la polemica della Cgil per i fondi destinati alle scuole paritarie: nella manovra ci sono 70 milioni in più per il 2023

di studenti ma ci sono istituti frequentati anche da 3mila ragazzi. Al ministero hanno operato una media tra il minimo e il massimo e sono arrivati alla cifra di 900 alunne e alunni per garantire alla scuola un'autonomia giuridica. Per arrivare a questa soglia sa-

rà quindi necessario accorpate più scuole. Un provvedimento necessario per rispettare una delle condizioni poste dal Pnrr per l'erogazione dei fondi, si giustifica il ministro. Entro il 31 dicembre l'Italia deve «adeguare la rete scolastica all'andamento anagrafico della popolazione studentesca», quindi la riforma inserita nella manovra «si pone l'obiettivo di armonizzare la distribuzione delle Istituzioni scolastiche a livello regionale con l'andamento della denatalità».

Le scelte del ministero, quindi, spiega Valditara, «vanno nella doppia direzione di mitigare gli effetti delle normative precedenti e di osservare i vincoli dell'Europa in attuazione del Pnrr: non si può essere europeisti a corrente alternata, solo quando non costa alcuno sforzo».

L'abbassamento negli anni scorsi della soglia da parte dei ministri Azzolina e Bianchi «hanno illuso il mondo della scuola, facendo credere che si

ticheranno a gestire strutture di queste dimensioni. Alle critiche il ministro risponde promettendo invece una «migliore programmazione pluriennale della rete scolastica» e «un miglioramento dell'efficienza amministrativa e gestionale».

In base alle norme in vigore è 600 il numero minimo di studenti per dare a una scuola l'autonomia, e quindi anche un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali e amministrativi. Il numero è stato abbassato in modo temporaneo a 500 studenti dai due governi precedenti e prevede un'ulteriore deroga a 300 studenti per gli istituti che si trovano nelle isole o nei comuni montani. Non esiste invece un numero massimo

L'EX PREMIER OGGI A SCAMPIA

“Non si può scegliere tra il cibo e le bollette”
Parte il tour di Conte in difesa del Reddito

Parte da Scampia «il tour in difesa del Reddito di cittadinanza che toccherà tutta Italia», annuncia il M5S Campania anticipando che il presidente Giuseppe Conte sarà a Scampia oggi pomeriggio alle 17. «Racconteremo le storie di chi, grazie alla misura del Movimento 5 stelle, ha potuto garantire alla

propria famiglia dignità e sostegno. Difenderemo il Reddito di cittadinanza in Parlamento non soltanto per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese perché gli italiani non possono essere costretti a scegliere tra mangiare e pagare le bollette», sottolinea il coordinatore regionale M5s, Salvatore Micillo. —

potessero creare nuove istituzioni scolastiche, ma facendosene carico per soli tre anni. - accusa il ministro - Scaduta quella disciplina temporanea e transitoria, oggi in contrasto con il Pnrr, se non fossimo intervenuti si sarebbe arrivati a una disciplina più penalizzante per ben 90 posizioni di dirigente scolastico e direttore amministrativo».

E, - conclude il ministro - a differenza di quanto è accaduto nel passato, i risparmi realizzati attraverso queste razionalizzazioni volute dall'Ue all'interno del Pnrr non andranno al ministero del Tesoro ma rimarranno all'istruzione, saranno utilizzate per finanziare il Fondo unico nazionale dei dirigenti scolastici». —

F. PROVEDENZA/AGENZIA

JENA



AVANGUARDIE

Aspettando Renzi, nel governo già c'è un'avanguardia renziana: per esempio il ministro Nordio.

jena@lastampa.it